



Domenica 13 settembre 1998

Udinese-Sampdoria: 2-2, pari su autogol di Bertotto La prudenza blucerchiata frena le velleità dei bianconeri friulani

UDINE. L'Udinese le ha tentate tutte per avere ragione della Sampdoria nella partita di esordio in campionato, ma due gol, un altro annullato per presunto fuorigioco e due pali non sono bastati ai bianconeri friulani per incamerare i primi tre punti della stagione. Scesa in campo priva di Sosa, chiamato a Udine per non far rimpiangere la partenza di Bierhoff ma ancora in ritardo di preparazione, l'Udinese non ha

nunciato malgrado tutto alla voglia di dare spettacolo, nonostante che il terreno inzuppato dalla pioggia consigliasse una condotta meno aggressiva. E subito la squadra di Guidolin ha dato l'impressione di essere ben diversa da quella, spenta e svogliata, vista nelle ultime partite di precampionato. Amoroso, e soprattutto Jorgensen, hanno più volte messo in difficoltà la difesa doriana, che ha stentato non

poco a trovare le giuste contromisure. Già al 15', l'Udinese si è trovata in vantaggio grazie a Bachini che ha raccolto dal limite dell'area un cross di Amoroso, messo a sua volta in azione dal danese Jorgensen. Sembrava, per i padroni di casa, una partita tutta in discesa, anche perché la Sampdoria non aveva dato fino a quel momento l'impressione di poter impensierire la difesa bianconera, con un Montella visibilmente a disagio nel pantano dello stadio Friuli. Il solo Ortega nelle file della Samp sembrava in grado di proporsi in attacco, improvvisando giocate preziose e spettacolari, ma non sempre altrettanto incisive. Per trovare il pareggio, in effetti, la squadra ligure ha dovuto trovare il piede di Bertotto, per altro in giornata non troppo brillante.

Oggi in campo anche Inter, Juventus e Lazio Simoni in cerca di concentrazione va a Cagliari ma pensa a Madrid

ROMA. Oggi (ore 16) tocca a Bari-Venezia, Cagliari-Inter, Perugia-Juventus e Piacenza-Lazio. Tocca insomma alle «grandi» rivali, quelle che già a parole si contendono il titolo '98-99 e che giocheranno tutte fuori casa. Per Eriksson la Lazio è «condannata a vincere», Lippi, al solito, non parla, e il prudente Simoni analizza ma non si sbilancia troppo. Se, come del resto già l'anno scorso, sa di dover per forza vincere qualcosa, ora è sicuro

di dirigere una squadra con un potenziale di giocatori altissimo. E questo diminuisce la sua ansia. «La differenza - ha spiegato Simoni - è che quest'anno partiamo alla pari con la Juventus perché abbiamo superato l'handicap delle troppe novità. L'anno scorso l'Inter era una squadra nuova, Simoni era nuovo e tutto andava creato. Adesso abbiamo consapevolezza, convinzione, siamo certi di poter vincere tutto ma non siamo i

soli: ci battiamo con Juve, Parma, Lazio, lo stesso Milan e la Fiorentina. Oggi sappiamo che Ronaldo ha dimostrato di essere un campione anche in Italia con le 34 reti segnate, che Zamorano ha ripreso alla grande e poi abbiamo un Baggino in più». Il tecnico già si coccola il fantasista ma ribadisce che nessuno avrà vita facile, neppure lo stesso Ronaldo: «Sono molto contento che Roni abbia detto di doversi meritare la maglia di titolare come gli altri. È chiaro che lui e tutti coloro che l'anno scorso hanno fatto benissimo, hanno un vantaggio sugli altri, almeno in partenza, ma è altrettanto vero che io darò le stesse opportunità a tutti». E, avverte, la tappa di Cagliari non sarà un allenamento in vista del Real Madrid, perché «la concentrazione è tutto nel pallone».

Il Bologna tiene bene il campo per un tempo, poi la doppietta del tedesco «aiutato» da Capioli sul primo gol

È un Milan imbrigliato ma lo sblocca Bierhoff

MILANO. Mazzone aveva chiesto ai suoi tranquillità e divertimento, Zacheroni semplicemente una vittoria. Missione compiuta, per entrambi. Molto tranquillamente e con grande gioia (altrui) il Bologna ne becca tre. Dapprima quasi per caso, poi con merito, il Milan fa un bagno di credibilità. Con tanto di cori per il successore di Capello e il corollario di una piccola vendetta: secoli fa, ossia il campionato scorso, Baggino aveva sepolto i rossoneri tre a zero. Quel che è fatto, ora è reso. Come anticipo di valori ristabiliti. Che stavolta si anticipasse per l'Uefa del Bologna - martedì a Lisbona, mamma mia - presto potrà essere solo un anacronismo incidentale.

Il primo quarto d'ora va giù come un sorso di caffè corretto sale. Il Bologna ha cinque assenze, due difensori che s'inventano centrocampisti laterali, un piccoletto come torre d'attacco e Signori che gioca a rugby (passa solo all'indietro). Dunque si difende. Il Milan è al completo ma la testa è rimasta allo 0-2 in casa del Toro. Dunque non sa attaccare. Il risultato è un ingorgo a centrocampo con una sola diversione: pasticcio N'Gotty-Alberini, cross di Nervo, errore di Kolyanov sotto misura. Proprio al 15'.

Metà tempo, stessa musica. Appena più ritmata in casa rossoblu, perché Tarantino gioca meglio di Ba (a sinistra) e Rinaldi infine ha preso le misure a Helveg. Dunque sulla fascia ci va spesso Maldini, che al 35' trova una testata di Bierhoff. Alta. Ci fosse ancora Baggio - del resto, se mia nonna avesse la ruota... - il Bologna arriverebbe al riposo davanti 2-0. Ma Signori bestemmia al 36' un invito di Kolyanov da sinistra, e il Milan presenta il conto tutto d'un fiato. Nel recupero. Un pallone difeso da Weah laddove il campo si perde, l'appoggio a Ba per il cross dal fondo, l'esile tocco del possente Bierhoff, l'autogol di

MILAN-BOLOGNA 3-0

MILAN: Lehmann 6.5, N'Gotty 5.5, Ayala 6, Maldini 6, Ba 6.5 (13' st Coco 6), Alberini 5.5, Boban 5 (1' st Maini 6), Helveg 7, Ganz 5.5 (32' st Leonardo 6), Bierhoff 7, Weah 6.5 (1 Rossi, 26 Sala, 8 Donadoni, 24 Guglielminpietro)

BOLOGNA: Antonioli 6.5, Bia 6 (28' st Binotto 5.5), Paganin 5.5, Mangone 5, Rinaldi 5, Capioli 5, Marocchi 6.5 (37' st Eriberito sv), Tarantino 5.5, Signori 6.5 (22' st Simutenkov 6), Kolyanov 7, Nervo 7 (12 Roccati, 13 Boselli, 17 Pompei, 25 Foschini)

ARBITRO: Bazzoli di Merano 7

RETI: nel pt 47' autore Capioli; nel st 5' Bierhoff su rigore, 36' Leonardo.

NOTE: angoli 4-2 per il Bologna. Recupero: 3'e 3'. Ammoniti: Ba, Capioli, e Rinaldi. Spettatori: 50.732

Capioli. Colpo di spazzola sui timoni rossoneri e sui meriti dei piccoli rossoblu. Una volta ancora, più decoroso della mano che li ha assortiti. Spendendo meno di poco.

Ripresa, e il Bologna si trova costretto a recitare il copione altrui. Si adatta a offendere e rimane offeso. Al 6'. Da Bazzoli, che in un contatto reciproco a centroarea Bierhoff-Rinaldi punisce quest'ultimo col più compiacente dei rigori. Doppietta del tedesco, larghi sorrisi in tribuna. Primo Fedè, poi Berlusconi. L'unico a esaltarsi poco è Zacheroni, che pure avrebbe molti motivi per rifari. La stagione è ancora da corsetto, ma lui s'è già garantito il panettone. E il raddoppio (insieme all'innesto di Maini per Boban, spento e un pò rotto) gli regala squarci di gioco via via più larghi. Anche se il faro, Weah, tanto indisciplinato quanto in forma, lampeggia fuori dai suoi schemi.

Ovvio: il Milan non è guarito d'un tratto, e Ganz - che sbaglia due volte il terzo gol - sta lì a dimostrarlo. Ma certo ha meno problemi del Bologna, che chiude la partita con quattro punte (Simutenkov per Signori, Bi-

notto per Bia) che sanno di monumento all'impotenza. Con tanta presente potenza di fuoco, l'incrocio dei pali del 35' lo becca Marocchi. Un centrocampista. E sul contropiede arriva il 3-0 di Leonardo, appena entra, ceralacca altrui al regno dell'arangiarsi rossoblu. All'enorme ingnita di una squadra che ha pure la sventura di aver conquistato, meritamente, l'Europa. Un obbligo, ora come ora, più che un onore. L'unico dato di fatto all'altezza di una dirigenza che parla di Borsa e non l'apre mai. Con tutto il rispetto, è come se la Turchia fosse entrata nell'Euro.

Sipario. L'uomo partita è Bierhoff, gli uomini fuori dalla partita almeno tre. Tutti tra gli sconfitti. Paganin, l'Ufo Eriberito, soprattutto Signori. Che viene da lontano, ma per ora non sa dove andare. Vero: senza Paramatti, Andersson, Ingesson, Magoni e Fontolan, il Bologna merita di essere rivisto. Fino all'1-0, aveva persino tenuto. Ma così, altro che Europa. Semmai può giocarsi la salvezza. Forse.



Luca Bottura

Oliver Bierhoff autore di una doppietta

S.Rellandini/Reuters

Empoli battuto a Firenze, Batistuta a segno

E il Trap scopre in Rui Costa un trasciatore

FIorentina-EMPOLI 2-0

FIorentina: Toldo 6, Falcone 6, Fircano 6, Repka 6, Heinrich 5 (14' st Tarozzi 6), Torricelli 7, Rui Costa 8 (36' st Amor sv), Amoroso 7, Oliveira 6.5 (15' st Morfeo 6), Edmundo 6, Batistuta 6.5. (22 Mareggini, 14 Cois, 23 Robbati, 16 Esposti)

EMPOLI: Sereni 6, Fusco 6, Baldini 5.5, Bianconi 6, Tonetto 6, Lucenti 6 (23' st Cupi sv), Pane 5.5, Bisoli 5 (21' st Martusciello sv), Bonomi 6.5, Palumbo 6, Cappellini 6 (12 Mazzi, 6 Cribari, 19 Chiappara, 16 Porro, 9 Carparelli)

ARBITRO: Trentalange di Torino 5

RETI: nel pt 5' Rui Costa; nel st 15' Batistuta.

NOTE: angoli 6-2 per l'Empoli. Recupero: 1'e 3'. Espulsi: 17' st Edmundo e Fusco. Ammoniti: Palumbo, Heinrich e Tonetto. Spettatori: 34.343 per un incasso complessivo di 1.412.143.743 lire.

DALLA REDAZIONE

Firenze. Ruud Gullit è uno che se ne intende. Ha capito che per far fare il salto di qualità al suo Newcastle serve un uomo con una marcia in più che sappia prendere per mano la squadra, che la illumini nelle grigie nebbie inglesi e che all'occorrenza sappia anche fare qualche rete. Referenze che portano dritte a Manuel Rui Costa, autentico mattatore della vittoria della Fiorentina nel derby con l'Empoli. «Solo noi, solo noi, il portoghese l'abbiamo noi», cantavano i tifosi viola per far capire che ormai è diventato un idolo intoccabile, al pari di Batistuta. Dello stesso avviso Cecchi Gori che ha risposto picche all'offerta inglese. E lui per tutta risposta ha deliziato il pubblico con una prestazione da incorniciare. Un gol (bello), assist e invenzioni per i compagni che non sempre lo hanno assecondato a dovere. Come se ieri non volessero sottrargli il proscenio di questa prima giornata di campionato.

Lo hanno ripetutamente cercato e il numero 10 viola ha sempre risposto alla grande: un gol con una gran botta che si è infilata sotto la traversa e una

travolgente azione personale nella quale ha messo a sedere mezza difesa empolese e ha consentito a Batistuta di raddoppiare. Doverosa la passerella che Trapattoni gli ha concesso togliendolo a una manciata di minuti dal termine. Peccato che martedì in Coppa Uefa con l'Hajduk non ci sarà perché squalificato.

Ieri quindi la differenza l'hanno fatta i campioni. La Fiorentina ce l'ha l'Empoli no. Questo in estrema sintesi il perché per la prima volta, dopo sei confronti, la vittoria è stata appannaggio dei viola. Ma non è tutto oro quel che luccica. Anzi. Tante sono le cose che il Trap dovrà rivedere, soprattutto dietro, dove il tedesco Heinrich ha concesso troppo a Palumbo, tanto che ad un certo punto il tecnico viola lo ha richiamato per inserire Tarozzi. Una vittoria insomma che non entusiasma. Come non fanno salti di gioia coloro che hanno scommesso sui viola (13mila lire vinte contro le 10 giocate). Con una differenza: loro sapevano, i tifosi invece si aspettavano qualcosa in più.

Franco Dardanelli

La difesa blindata dei biancorossi non lascia spazi agli attacchi della squadra di Malesani

Parma contro il muro-Vicenza

DALL'INVIATO

PARMA-VICENZA 0-0

PARMA: Buffon 5.5, Sartor 6, Thuram 6.5, Cannavaro 6, Fuser 6 (41' st Oriandini sv), Baggio 6, Boghossian 6, Benarrivo 6, Veron 6.5 (14' st Fiore 6), Balbo 6 (19' st Crespo, 5.5), Asprilla 6.5. (12 Guardalben, 16 Lassis, 24 Vanoli, 6 Sensini)

VICENZA: Brivio 6.5, Diliso 6.5, Stovini 6.5, Viviani 6, Di Cara 6, Morabito 6, Ambrosetti 5.5 (32' st Otero sv), Mendez 6, Di Carlo 6, Zauli 7 (32' st Palladini sv), Luiso 6.5 (25' st Schenardi sv) (1 Bettoni, 5 Belotti, 3 Mezzanotti, 9 Di Napoli)

ARBITRO: De Santis di Tivoli

Note: angoli 7-2 per il Parma. Recupero: 1'e 3'. Ammoniti: Diliso, Di Carlo e Balbo. Spettatori: 20.611 paganti per un incasso di 787.812.000.

con Veron. Ma la coppia va cozzare per tutto il primo tempo contro il munitissimo dispositivo difensivo allestito da Colomba. Le cose vanno meglio quando il gioco alto porta palloni a Balbo. L'ex romanista non sarà un fulmine di guerra ma nei momenti cruciali si trova pronto alla conclusione. Il primo tempo è comunque dominio incontrastato dei padroni di casa che si muovono soprattutto per linee interne. È però il Vicenza, per nulla intimorito, a creare la prima occasione da gol al 18'. Veloce scambio Luiso-Ambrosetti, a tagliare la difesa avversaria,

ma la conclusione è sballata. Il Parma si muove al 22' con Fuser pronto al cross dalla destra per il colpo di testa di Balbo sventato dal portiere Brivio. Due minuti più tardi spunto veloce di Asprilla con diagonale smarcante per Fuser. Ma il tiro dell'ex laziale viene deviato in corner da Brivio. Ancora due conclusioni di Veron (25') e Asprilla (40') esaltano l'ottima vena del numero uno vicentino. Ripresa. Il Parma stringe i tempi e inizia l'assedio alla difesa (spesso a cinque) del Vicenza. Al '5 Fuser lavora un buon pallone sulla destra, il cross in area trova pronto

Walter Guagnelli

Balbo alla conclusione ma Di Liso salva. Al 10 ancora Fuser protagonista con una punizione da 20 metri: pallone oltre la traversa di un metro. Siscalda Crespo ma al 15' entra Fiore al posto di Veron. Malesani vuol dare più geometrie alla manovra. Si aspettano altre impennate del Parma invece arrivano i contropiede veloci del Vicenza. Il primo di questi (19') libera Ambrosetti nell'area di Buffon. Ci pensa capitano Benarrivo a frenare il centrocampista veneto franandogli addosso da tergo. Per l'arbitro De Santis tutto regolare... Lo stesso capitano come un fulmine si alza e va organizzare la controffensiva che conclude personalmente con un diagonale da brividi per Brivio.

Al 20' entra Crespo (per Balbo) e il pubblico apprezza. Al 25' è ancora Fuser a provare la conclusione dallimita. Sbilenco. Al 30 Fuser va sul fondo, crossa al centro, Crespo tocca di testa ma il portiere vicentino non si smentisce e sbrogia la situazione. L'ultimo quarto d'ora è un vero e proprio arrembaggio del Parma col Vicenza racchiuso davanti a Brivio. Al 90' c'è una «bomba» di Baggio che manda il pallone a cozzare contro la traversa con Brivio battuto. Era destino.

Walter Guagnelli

TESTA E CUORE
SONO LE COSE
CHE CURIAMO
OGNI ANNO.

La testa ti farà decidere se è meglio un Carnet, un Quartetto, o uno degli altri abbonamenti in programma.

Il cuore ti farà palpitare con Shakespeare, Pirandello, Cechov.

E i piedi? Sono i più importanti, servono per alzarsi alle ovazioni.

Per informazioni Tel. 223244

IL TEATRO CHE FA BENE.

Stagione teatrale 1998-1999